

Carabellò, la perizia non fa chiarezza «Non si può stabilire come è morto»

Le conclusioni della Cattaneo sui resti dell'operaio scomparso nel 2015 non sciolgono i dubbi sulla sua fine. Nel corpo tracce di eroina e psicofarmaci. L'avvocato: decisive le telefonate

Neanche la superperizia affidata all'anatomopatologa esperta di persone scomparse Cristina Cattaneo è riuscita a stabilire com'è morto Biagio Carabellò, il 46enne scomparso dalla Bolognina il 23 novembre 2015 e i cui resti sono stati ritrovati nelle vicinanze di un canale al parco Nord un anno fa. Anche se potrebbe allontanare l'ipotesi di un intervento di terzi. «Per lo stato di scheletrizzazione dei resti e la mancanza di tessuti molli la causa della morte resta indeterminabile» scrive la consulente della Procura.

Rimangono tanti dubbi sulla sorte dell'uomo, ma la perizia restituisce alcune certezze, che se da un lato potrebbero far tirare un sospiro di sollievo agli indagati, dall'altro si vedrà quali determinazioni indurranno nella pm Elena Caruso, che in mano ha un corposo fascicolo di intercettazioni, accertamenti sul telefonino di Biagio ritrovato insieme ai resti e altri indizi a cui i carabinieri del nucleo investigativo hanno lavorato per anni e hanno portato a iscrivere nel registro degli indagati per omicidio l'amica Simona Volpe, erede dei beni della compagna di Biagio grazie a un testamento falso, e Athos Scaramuzza, coinquilino dell'uomo con il quale c'erano stati attriti. Gli



La scoperta
I resti di Carabellò sono stati trovati in un'area coperta dalla vegetazione al Parco Nord

esami tossicologici sui liquami hanno rivelato la presenza di un metabolita dell'eroina, lorazepam e chetamina. Se le benzodiazepine (lorazepam) si spiegano con psicofarmaci e metadone che l'uomo, con un passato di tossicodipendenza, assumeva seguito dall'ambulatorio Ausl di via Tiarini, le altre due sostanze suggerirebbero che avesse ripreso a drogarsi. La famiglia ha sempre rifiutato l'idea, ritenendola incompatibile con il fatto che Biagio, dopo un brutto periodo di depressione seguito alla morte della compagna in cui aveva tentato due volte il suicidio, si era ripreso ormai da tempo,

aveva un lavoro e faceva progetti. La perizia non ha potuto stabilire la quantità delle sostanze trovate, ma suggerisce che fossero state assunte poco prima della morte con elevata probabilità. Per l'avvocato della famiglia Barbara Iannucelli «questo però non spiega se si sia trattato del giorno stesso o il giorno prima. E la presenza di chetamina, che è un anestetico, resta un mistero: non risulta che abbia subito interventi chirurgici recenti prima della scomparsa».

Le altre conclusioni a cui giunge la Cattaneo riguardano «l'assenza di elementi dimostrativi di lesività esogena di

natura meccanica, contusiva da arma bianca o arma da fuoco, dell'azione di terzi del decesso». Dall'altro lato, però, la perita premette che una morte per soffocamento o da asfissia meccanica sarebbe improbabile da dimostrare. Il luogo della morte coinciderebbe con quello del ritrovamento e le parti del corpo mancanti (le mani) sarebbero riconducibili alla fauna.

La perizia può diventare una carta da giocare a favore degli indagati, difesi dai legali Anna Vio e Marco Sciascio che hanno nominato come consulente il medico legale Donatella Fedeli. Ma la famiglia Carabellò, assistita da Iannucelli e Francesco Antonio Maisano e dalla consulente Roberta Bruzzone, promette battaglia e chiede ulteriori accertamenti. «Per noi è fondamentale - spiega Iannucelli - la telefonata che Biagio fa alle 11.46 del 23 novembre all'addetta della Wind per comunicare l'Iban per l'attivazione dell'Adsl. L'ha sicuramente fatta da casa, subito dopo il telefono viene spento e lui sparisce. Non fa presumere un intento suicidiario, né si spiega perché Biagio, che non guidava, dovesse andare in quel posto così lontano a drogarsi».

Andreina Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

● Biagio Carabellò scomparso nel 2015 dalla Bolognina, il suo corpo senza vita fu ritrovato per caso in un fosso al Parco Nord solo nel 2021

● Sul suo caso la Procura ha aperto un fascicolo per omicidio e indagato il suo ex coinquilino e la migliore amica della sua fidanzata, la perizia disposta dalla Procura non ha chiarito la causa della sua morte

Assolto dalla strage

Infarto stronca Picciafuoco, aveva 76 anni

È morto a 76 anni nella sua casa di Castelfidardo, stroncato da un infarto, Sergio Picciafuoco. Condannato per vari reati comuni come furto e ricettazione, era stato coinvolto nella strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna, condannato all'ergastolo nel 1988 e poi assolto nel 1997. È stato trovato esanime a terra. Una vita, la sua, da romanzo criminale: lui stesso, in una lunga lettera aperta scritta 10 anni fa, ammise di aver commesso reati predatori. Considerato vicino alla estrema destra, anche se ha sempre smentito di aver aderito ai Nar era alla stazione di Bologna il 2 agosto e rimase anche ferito. Per gli inquirenti era in possesso di una retrasmittente simile a quella di Paolo Bellini, con il quale vennero ricostruiti i contatti già nei giorni precedenti all'attentato. Nonostante l'assoluzione, Picciafuoco è stato sempre seguito dall'ombra della strage: due mesi fa era stato chiamato a deporre in aula per un confronto con Bellini nel processo sui mandanti. La Procura generale riteneva un errore la sua assoluzione dal coinvolgimento nella strage.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uso e regole d'ingaggio

Ecco i taser agli agenti li avranno le Volanti e i commissariati

Le pistole da una parte, il taser dall'altra. Con la sua scarica elettrica e il crepitio minaccioso che possono valere già da deterrente. Da ieri anche a Bologna, una delle prime 7 città italiane a introdurlo, le forze dell'ordine possono utilizzare la nuova arma, ritenuta particolarmente importante ed efficace dal Mistero dell'Interno perché consente di immobilizzare un soggetto potenzialmente pericoloso, con una scarica ritenuta sicura e non causa di danni permanenti, anche a

distanza di 7 metri. Grazie al lancio di due elettrodi.

Così da ieri nella fondina, dalla parte opposta della pistola di ordinanza, c'è anche il taser giallo. Dieci suddivisi tra le volanti e gli uffici di controllo del territorio dei commissariati per la polizia. Cinque, uno per ogni equipaggio delle autovetture utilizzate sulla città dal nucleo radiomobile dei carabinieri, 85 uomini addestrati, tutti quelli del reparto. Una decina destinati ai baschi verdi, le sezioni di pronto impiego

della guardia di finanza, che ha altrettanti effettivi pronti. Agenti e militari hanno svolto un corso di addestramento.

A Bologna i primi a usarli erano stati proprio i carabinieri del nucleo radiomobile nel 2018, durante la sperimentazione di tre mesi in cui il taser era stato di fatto utilizzato due volte, con risultati giudicati soddisfacenti. Una nel classico caso di una persona armata di coltello, immobilizzata senza bisogno di doversi avvicinare. In generale viene considerato uno strumento in grado di consentire alle forze di polizia di modulare meglio la gradazione dell'intervento sulla base della minaccia che ci si trova ad affrontare in quel momento, oltre che a evitare in alcuni casi l'utilizzo dell'arma da fuoco con effetti potenzialmente letali.

Il limite legale resta la commisurazione alla minac-



cia, gli articoli che lo regolano sono gli stessi del codice penale che prevedono la legittima difesa e l'uso delle armi per i pubblici ufficiali: bisogna agire secondo criteri di adeguatezza e proporzionalità. Serve considerare «il contesto dell'intervento e i rischi associati alla caduta della persona» e anche della «visibile condizione di vulnerabilità del soggetto» si legge nelle linee guida del Dipartimento di pubblica sicurezza.

Il taser serve a rendere innocua una persona che non lo è oppure che potrebbe potenzialmente diventare pericolosa, grazie a una scossa a bassa intensità. Il colore vistoso, la scarica visibile e il rumore che incute un certo timore hanno un effetto dissuasivo che va sempre provato mostrando l'arma e non impugnandola, prima di ricorrervi.

Luca Muleo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi di Questura e municipale

Alcol a minorenni e balli non autorizzati locale multato, stop di 15 giorni a un altro

Servivano superalcolici ai minori nella zona universitaria. I vigili in borghese sono intervenuti e hanno riaccompagnato a casa i ragazzi, multando i gestori del locale. È successo sabato sera, durante i controlli sui pubblici esercizi. Gli agenti, come fa sapere il Comune, hanno «notato tre ragazzi giovanissimi che, all'interno di un pubblico esercizio di via Petroni, ricevevano tre cocktail superalcolici». Accertata l'età dei ragazzi, i vigili li hanno consegnati ai genitori. Invece nei confronti del titolare «è scattata immediatamente

la sanzione ai sensi di legge che, per tale violazione, prevede un verbale da 500 euro, oltre alla comunicazione al questore, che potrà valutare ulteriori misure sanzionatorie». Il questore Isabella Fusiello ha invece disposto la chiusura per 15 giorni del locale Ristopolis di via Altura perché in due occasioni avrebbe ospitato serate musicali danzanti senza autorizzazione, con l'uscita di emergenza chiusa, e clienti senza alcun dispositivo di protezione per il Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Voleva vendere un letto motorizzato

Pensionato mette un annuncio online Truffato per 4mila euro, due denunciati

Voleva vendere il suo letto motorizzato on line, a 200 euro. E invece due truffatori sono riusciti a fargli versare quasi 4mila euro su un conto nella loro disponibilità. Causando un grave danno a un pensionato 70enne di San Lazzaro. La truffa è di qualche giorno fa. L'uomo pubblica su un sito di vendite il suo annuncio, a rispondere subito è uno straniero. Si finge interessato ad acquistare l'articolo, ma per poter effettuare il pagamento chiede alla vittima del raggio una cifra da versare su carta intestata al compare, per sbloccare

l'operazione. Uno stratagemma che funziona più volte, perché fatto il primo pagamento il 70enne vorrebbe solamente rientrare in possesso della cifra oltre che di quella pattuita per la vendita. Continua a versare fino a raggiungere i 3700 euro, a quel punto chiama i carabinieri. Che denunciano i due, un pakistano di 28 anni e un peruviano di 18, per truffa. Sono residenti in Lombardia e già conosciuti alle forze dell'ordine per svariati precedenti specifici.

L. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITA' DI BOLOGNA

AVVISO DI GARA

Lotto 1 CIG 9105493A85 - Lotto 2 CIG 9105515C4C

L'Università di Bologna segnala di aver bandito una gara a procedura aperta da aggiudicarsi con il criterio del minor prezzo, ai sensi dell'art. 95, comma 4, lettera b), D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. **Oggetto dell'appalto:** Affidamento di un accordo quadro con più operatori economici per la fornitura di prodotti chimici e reagenti per biologia molecolare e cellulare in due Lotti: **Lotto 1** - Prodotti chimici - CIG n: 9105493A85. **Lotto 2** - Reagenti per biologia molecolare e cellulare - CIG n: 9105515C4C. Valore totale stimato complessivo: € 1.400.000,00, di cui: Lotto 1: € 350.000,00, Lotto 2: € 1.050.000,00. Non sono previsti oneri per la sicurezza. **Scadenza presentazione offerte, per entrambi i Lotti: ore 18:00 del giorno 07/04/2022**, a pena di irricevibilità. Possibilità di partecipare a entrambi i Lotti. Possibilità di aggiudicarsi entrambi i Lotti. Il bando e tutta la documentazione di gara sono disponibili sul sito: <https://www.unibo.it/it/atenoe/bandi-di-gara/gara-appalto/fortitura/> Per informazioni: Area Appalti e Approvvigionamenti - Settore Giuridico e procedimenti per l'approvvigionamento di beni e servizi - tel: 051 2088680 pec: scrivunibo@pec.unibo.it. Il Responsabile unico del procedimento è la dott.ssa Valentina Vasina.

IL DIRIGENTE AREA APPALTI E APPROVVIGIONAMENTI **Dott. Francesco Cavazzana**